CAMERA DEI DEPUTATI N. 3548

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato PISONI

Presentata il 19 luglio 1971

Costituzione dell'Ente castelli e provvidenze a favore della salvaguardia dei castelli del Trentino

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Il Trentino è la provincia d'Italia che con l'Alto Adige conta il maggior numero di castelli, di torri e di residenze nobili. Nella sola provincia di Trento se ne contano più di 100 e stanno a testimoniare un lungo arco di storia e l'incontro di due grandi civiltà, quella romana e quella tedesca.

« Percorrendo quella parte delle Alpi centro-orientali solcata dalla grande vallata dell'Adige che, con le convalli, disegna come un gigantesco albero ben radicato nell'Adriatico, il viandante è colpito dalla inaspettata catena di castelli.

Solenni o modesti, integri nelle loro severe strutture medioevali e posteriori, oppure in rovina, hanno il potere di affascinare, di eccitare la fantasia e la curiosità.

Il paesaggio prende da essi movimento e caratteristiche quasi che fra le secolari mura, il più delle volte cariche di edera e di acciacchi, tenacemente alberghi il misterioso mondo romantico di un passato remoto impastato di amore e di violenza, di soprusi e di atti di sublime coraggio. Il tempo sembra essersi fermato ai lontanissimi anni delle castellane bionde e degli uomini vestiti di ferro: queste appartate rocche alpine con tenacia resistono agli insulti delle intemperie e dei secoli ».

Con queste parole apre il suo libro sui castelli del Trentino Aldo Gorfer giornalista e cultore tenace e profondo dei castelli e della loro storia.

Anche se gli attuali castelli sono tutti di costruzione medioevale sorgono al posto ed in sostituzione di altri castelli più vecchi e di castellieri: lunga è la loro storia e carica di eventi. La stessa storia del Trentino e la sua tradizione e cultura passano in gran parte attraverso i castelli.

Essi furono nei secoli, centri di vita, di lettere, di arte, manieri, baluardi per la difesa, centri amministrativi, residenza dei nobili e dei conquistatori.

Attorno ad essi fiorirono storie e leggende e fino a non molti secoli fa attorno ad essi si svolgeva gran parte della vita della comunità trentina e furono a volta volta amati e odiati, rifugio e prigione.

Alcuni sono di pregevole fattura architettonica pur nella diversità degli stili, altri sono piccoli gioielli di stile, tutti comunque per la vetustà, fattura e ubicazione sono parte integrante del paesaggio e un tutt'uno con esso.

Sono ancora una grande pagina di storia trentina e dal fascino che si sprigiona da essi la storia viene rivissuta nella totalità e nei singoli avvenimenti.

Sono il simbolo e il segno che testimoniano nei secoli la costante ricerca di autonomia e la lotta sostenuta da tutta la popolazione trentina per conquistarla o per non perderla.

Questo grande patrimonio di cultura, arte, storia, tradizioni e folklore sta subendo una degradazione tale da compromettere seriamente, nel giro di non molti anni, la sua esistenza. Un intervento urgente si impone e, a giudizio del proponente della presente proposta, in tre direzioni:

acquisto, con espropriazione, del castello o ruderi o rovine con adiacenze, là dove il proprietario attuale non è in grado di assicurare minimamente la conservazione;

restaurazione di quanto è possibile restaurare;

consolidamento dei ruderi dove non si può fare di più.

È questo un programma pluriennale che deve essere fatto dall'ente pubblico in collaborazione con i privati e con l'apporto degli stessi.

Per la realizzazione si prevede una struttura semplice ed agile, la creazione cioè di un ente *ad hoc*, per la costituzione del quale si rimanda peraltro ad un decreto ministeriale. Tale ente deve essere dotato di fondi propri e avere libertà di movimento, pur lavorando in collaborazione con la Sovraintendenza alle gallerie e monumenti e con la Provincia Autonoma di Trento.

Nella presentazione del citato libro di Gorfer, il noto storico trentino professor Zieger così si esprimeva:

« Però sarebbe da augurarsi che questo lavoro coscienzioso, redatto con vera passione, portasse dei frutti duraturi e pratici: che cioè desse origine ad una società per la protezione dei castelli e delle rovine, rivolta a salvaguardare un patrimonio storico di interesse particolare, nonché a diffondere quel giusto senso di riverenza per questi vecchi edifici, intorno ai quali s'è svolta una gran parte della nostra storia ».

Il proponente ha ben presente la dimensione generale del problema della difesa del patrimonio artistico e culturale italiano, la scarsezza dei mezzi e la settorialità della presente richiesta, ma è anche convinto di poter risolvere questo tema così come si è fatto per le ville Venete, le ville Vesuviane, Loreto... e si augura che i colleghi non gli faranno mancare la loro fiducia.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È costituito l'Ente castelli del Trentino avente come finalità il ripristino, la conservazione, la valorizzazione, nonché l'acquisto di castelli, rovine e ruderi di notevole importanza storica o artistica.

ART. 2.

La composizione e lo statuto dell'Ente di cui al primo articolo saranno determinati con decreto del Ministro della pubblica istruzione da emanarsi entro 180 giorni dalla data di approvazione della presente legge. Faranno comunque parte di diritto dell'Ente la Sovraintendenza alle gallerie e monumenti di Trento e la Provincia Autonoma di Trento. Su quest'ultima graverà una parte delle spese di gestione dell'Ente stesso.

ART. 3.

Il programma di interventi sarà formulato dall'Ente castelli, sentita la Sovraintendenza alle gallerie e ai monumenti di Trento, che presterà l'assistenza tecnica per l'esecuzione dei lavori.

ART. 4.

Qualora il proprietario del castello, rovina, rudere o residenza nobile non sia in grado di mantenere la conservazione, si procederà all'acquisto anche mediante esproprio, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089. I beni acquisiti verranno trasferiti alla Provincia Autonoma di Trento.

ART. 5.

Per l'esecuzione delle opere di cui alla presente legge è autorizzata una spesa di 200 milioni per ciascuno degli anni finanziari dal 1971 al 1976. Per l'anno finanziario 1971 si farà fronte alla spesa con riduzione di pari importo del fondo globale di riserva per i provvedimenti in corso di approvazione.